

DUE PAROLE PER PRESENTARE L'OCCUPAZIONE DELLO STABILE DI VIA ALLENDE 13, AVVENUTA QUESTA MATTINA, DA PARTE DELLE FAMIGLIE SFRATTATE O MINACCIATE DA SFRATTO.

Anche ad Asti la crisi si fa sentire e avere un reddito dignitoso comincia ad essere un problema per molte persone, e sicuramente lo è di più per una famiglia.

Vivere con un sussidio di disoccupazione, con una cassa integrazione o una mobilità senza prospettive di lavoro rende ormai difficoltoso soddisfare anche i bisogni più importanti come quello di avere una casa.

Pagare un affitto comincia a gravare troppo sulla spesa familiare (non a caso nel 2009 gli sfratti per morosità hanno avuto una impennata quasi doppia al 2008 e tripla rispetto al 2007).

Questa mattina ci siamo trovati a dover occupare questa palazzina, spinti da questo stato di necessità e da una amministrazione comunale che preferisce smembrare le nostre famiglie piuttosto di aiutarci nella ricerca di una casa e di un lavoro.

Le case popolari ad Asti, come in Italia, sono ridotte al lumicino e questo vuol dire che averne una è quasi un miraggio. Al momento in graduatoria ci sono circa 600 famiglie in attesa di un alloggio popolare a fronte di pochi alloggi popolari che si renderanno disponibili, per morte o allontanamento dell'inquilino.

Questi numeri sono la chiara dimostrazione di come la casa sia divenuta solo una questione di speculazione, con gli affitti lasciati al libero mercato e quindi troppo alti per le famiglie con redditi modesti o precari.

Non possiamo aspettare sulla strada fino al 2012 (anno in cui saranno disponibili alloggi atc di nuova costruzione). Non hanno aspettato i nostri datori di lavoro, non hanno aspettato i proprietari degli alloggi in cui vivevamo. Allora non possiamo aspettare neppure noi e tanto meno i nostri figli.



La città è piena di edifici pubblici vuoti e la palazzina occupata questa mattina ne è un esempio: costruita con il contributo di tutti noi e lasciata vuota e abbandonata per anni. Altri 1700 alloggi vuoti di banche e assicurazioni e immobiliari (quelli che hanno creato la crisi di cui oggi siamo vittime) continuano ad essere vuoti.

Perché il Comune non li utilizza (anche solo provvisoriamente) per coprire il bisogno abitativo insoddisfatto e affrontare l'emergenza ?

Questo pomeriggio, alle 14,30, in Piazza San Secondo partirà **un corteo** per il diritto alla casa. Vi invitiamo a partecipare.

Stasera ci sarà una piccola **festa dell'occupazione** alla quale vogliamo

invitarvi caldamente per conoscerci e confrontarci. La nostra posta sarà sempre aperta, in queste serate avremo modo di vivere dei momenti di convivialità e discussione aperta.

Inoltre lo **sportello** per il diritto alla casa del Coordinamento Asti-est sarà aperto il martedì e il venerdì dalle 9 alle 12 all'interno dello stabile

Coordinamento Asti-Est

Coordinamento delle associazioni per il diritto all'abitare

Famiglie dello spazio abitativo occupato